

La Voce

Festa del Ciao - Ottobre 2001 n°19

IN COMUNIONE
PER LA MISSIONE

del Sacro Cuore di Gesù

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 06.99.46.738 - www.parrocchie.org/ladispoli/sacrocuore

L'AVO UN'ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEL MALATO

di Maria Villanti

Un volontariato di servizio alle persone in difficoltà, espressione di amore verso i fratelli più deboli, un contributo anche al sociale ma con una sua specifica natura di gratuità.

Un lavoro gratuito svolto con dolcezza e professionalità che inizialmente veniva visto come la buona azione di chi si annoiava, si svolge oggi in collaborazione dei responsabili delle strutture e che viene considerato il fiore all'occhiello di cui ci si vanta quando si discute della qualità delle loro strutture. Ecco l'AVO, un'associazione che conta circa 30.000 volontari presenti negli ospedali di tutta Italia, persone che decidono di dedicare parte del loro tempo, ma con impegno ed in assoluta gratuità ai malati ricoverati nelle strutture ospedaliere.

Presente anche a Ladispoli dal 1988, i volontari dell'AVO, (oltre 100) dopo aver frequentato un corso di formazione, scelgono l'Ospedale in cui svolgere la propria assistenza, raggiungendo una o più volte a settimana, a proprie spese e con i propri mezzi, il luogo dove, malati di ogni età nell'Ospedale di Bracciano, bambini con le loro mamme nell'Ospedale Bambino Gesù di Palidoro o persone molto anziane in grandissime dif-

segue a pagina 12 ▼

È TEMPO DI SEMINA...

di don Giuseppe Colaci

Certamente è sempre tempo di semina... Per spargere il Bene, la Verità di Dio, la Verità sull'uomo. E in genere si deve seminare senza pretendere di raccogliere o di goderne i frutti. Questo anche quando vorremmo diversamente, poiché non sempre è possibile vedere immediatamente i risultati. Succede allora che col lungo andare subentri un po' di stanchezza e non si trovino più stimoli per continuare nel faticoso impegno.

Così, di tanto in tanto, è importante darsi nuove propulsioni attraverso esperienze positive che rimotivino l'agire per giuste cause e per progetti di vita e salvezza.

Leggo così l'evento della Missione popolare: un'occasione offerta a tanti per-

ché scoprissero la bellezza di una vita cristiana coinvolta nella Parrocchia, ma anche un momento di "aria nuova" per chi si ritrova spesso a camminare insieme nella nostra Comunità.

Così è stato: la testimonianza gioiosa ed entusiastica di tanti giovani seminaristi ha ridato smalto al cristianesimo di molti di noi, ma soprattutto ha ricordato, a tutti quelli che l'hanno vissuta, che Cristo va portato al mondo d'oggi con una carica umana e spirituale ricca di serena felicità.

Infatti è sotto gli occhi di chi sa vedere, la realtà di un'umanità angosciata da se stessa, dalla propria cattiveria e dalla incapacità di gestire l'istinto alla violenza, alla vendetta, all'odio, impaurita dalla prospettiva di un futu-

segue a pagina 12 ▼



7 Ottobre 2001 PRIMO GIORNO DI GUERRA

di Marisa Alessandrini

Eil pomeriggio di una domenica afosa e grigia. Che io definirei senza lode né infamia. Asso-



lutamente statica. Senza un alito di vento a consolarci da questa ostinata, tardiva calura estiva.

L'immobilità a me sembra anche attesa. Attesa di qualcosa che realmente poi succederà.

Di fronte a un piccolo televisore il mio tempo trascorre ovattatamente. All'improvviso, alle ore 18,30, interruzione delle trasmissioni: - Edizione straordinaria. Sono iniziate le incursioni su... Eccola la notizia. Tremenda ancorché inevitabile e tuttavia così temuta. Ancora una volta, e sembra un paradosso, per ristabilire la pace turbata, bisogna far ricorso alla guerra.

Il mio pensiero va alla povera popolazione afghana, così duramente messa alla prova

segue a pagina 11 ▼

MISSIONE POPOLARE: COME E PERCHÉ

di Marisa Alessandrini

Nella settimana dal 2 al 9 settembre, si è svolta la prima Missione popolare della nostra Parrocchia.

Tutti hanno sentito parlare di questo evento; molti hanno saputo di cosa si è trattato; alcuni sono stati anche fortemente coinvolti in questa esperienza.

Una esperienza di cristianità sicuramente densa di coinvolgimenti trasversali per fasce d'età, interessi, peculiarità fra le più disparate. Il gruppo operativo della Missione, composto da dodici seminaristi del Seminario regionale di Anagni, supportati da quattro sacerdoti e sotto la guida del loro Rettore, aveva ricevuto il mandato ufficiale nel corso della S. Messa del 2 settembre dal

Vescovo Buoncristiani.

Una capillare organizzazione ha curato fin nel dettaglio tutti gli aspetti dell'evento, a partire dai semplici aspetti logistici e ciò ha consentito in modo armonico l'avvicinarsi dei vari appuntamenti programmati.

Il primo appuntamento in assoluto è stato tirare fuori dalla cunetta della rotonda sulla via provinciale la macchina di Suor Goretti che, in un eccesso di forza centripeta, aveva saltato il rialzo del bordo, finendovi dentro.

Fortunatamente, proprio in quel momento e in quel preciso punto, confluivano le macchine di tutti noi parrocchiani che ci dirigevamo in chiesa per il nostro primo appuntamento programmato che, così, era diventato il secondo e tutti insieme, chi incitando, chi spingendo, riuscivano a rimettere Suor Goretti in carreggiata.

Ore 8,30. Finalmente in chiesa per le lodi. Al termine, don Franco Proietto si fa subito notare: le sue parole arrivano, diritte diritte al cuore e solo grazie al canto gioioso dei giovani è possibile bloccare quella lacrima vogliosa di rotolare giù da così tanto tempo.

La mattina prosegue per ciascuno secondo i compiti assegnati. Fra questi, la benedizione delle famiglie di tutto il territorio della Parrocchia. Per l'occasione, il Parroco ha affiancato ai missionari "veri" dei missionari laici locali.

Chi scrive è stata una di questi e può, a ragione, affermare di aver lavorato, nel corso della settimana, forse più che in un intero mese della sua vita lavorativa effettiva.

Perché la benedizione delle famiglie non è una cosa meccanica.

Entrare in una casa è un po' "entrare" nella famiglia e

farlo oltretutto con delicatezza, con tutte le cautele che la situazione richiede, caso per caso, per sentirsi e fare in modo di essere sentiti parte di essa. E' vivere un istante di eterna fraternità. E' sorreggere per un po', come il Cireneo, la croce che altri portano da tempo.

E', infine, infrangere la barriera del proprio confine corporeo per sentirsi tutt'uno con l'altro.

Ed è faticoso perché abbiamo sempre parlato di fratellanza, ma non l'abbiamo mai praticata come ora.

Però, questo tipo di allenamento è il solo che fa sviluppare i muscoli dell'anima.

Per fare il punto della situazione, i missionari "veri", con i loro professori e il Rettore si riunivano a pranzo a casa di Don Giuseppe e allora, davanti alla buona e abbondante pastasciutta cucinata dalla signora Lucia e da altre volontarie, forse esaminavano con più benevolenza la nostra situazione di gente di frontiera.

Per i seminaristi il pomeriggio proseguiva con i giochi, partecipatissimi, per i bambini e i ragazzi della Parrocchia.

Nel corso della S. Messa del giovedì sera è stata, con una liturgia

apposita, confermata la promessa coniugale delle coppie e al termine c'è stato un momento di cena comunitaria.

Ma non è finita qui. I missionari hanno visitato i malati, portando



loro la comunione. C'è stata una celebrazione per i defunti al Cimitero, e una partecipata Via Crucis per le strade della nostra Parrocchia. Ma non è ancora abbastanza.

Si sono tenute tre serate di spiegazione della Parola con dibattito dei presenti, che forse sarebbe il caso di ripetere con cadenza ricorrente, perché la gente ha bisogno di sentire, ma anche di parlare. E questa è la prova evidente che l'essere umano ha una attività spirituale irrinunciabile che noi crediamo e affermiamo con forza essere opera dello Spirito Santo. Ripartire da questo è stato il nostro metodo.

Ecco che la nostra certezza di battezzati è divenuta, attraverso il come, anche il perché doversi sentire, prima ancora che esserlo, missionari verso i fratelli.

Domenica 9 i nostri giovani ospiti, dopo il pranzo comunitario, sono partiti.

Non sono mancati le lacrime, gli abbracci, le promesse di rivedersi, di risentirsi... le richieste di preghiere...

Ma era tempo di andare. La Missione era finita. Ma non la nostra speranza.



La Voce

Supplemento di:
Portoinsieme

Direttore responsabile:
Lilia Massaro

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Massimiliano Bruno,
Maurizio Cosentino,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Rita Alferoni
Fabio Fantozzi,
Maria Antonietta Furfaro,
Giovanni Soccorsi
Maria Villanti

Stampato su carta
riciclata da:
Print@mente s.n.c.

Il giornale è stato chiuso
l'11 Ottobre 2001.

Autorizzazione del
Tribunale di Roma n.
216 del 3/5/1996
Distribuzione gratuita

«LI MANDÒ A DUE A DUE...»

di Silvana Petti

Un giorno Gesù scelse dodici discepoli, fu una iniziativa tutta sua. "Chiamò a sé quelli che egli volle" (Mc. 3,13), fu una scelta d'importanza fondamentale e prima di farla, Gesù passò la notte in preghiera.

"Li scelse perché fossero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni" (Mc. 3,13-15).

In quel giorno, da quel raduno, nacque la vocazione della Chiesa alla comunione e alla missione.

Un giorno di qualche settimana fa dal Seminario di Anagni, dove si studia per poter meglio amare e servire il Signore, parte un'allegria brigata formata da docenti, sacerdoti e seminaristi con annessi e connessi. Destinazione: Ladispoli - Chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

Sì, proprio così, non erano, per così dire, solo dei ragaz-

zi che studiano per diventare sacerdoti, ma un'insieme di persone con una voglia di vivere che usciva fuori da tutti i pori!

Tra di loro c'era chi suonava, chi cantava, chi ballava, ma in tutto ciò, mentre si cimentavano al primo posto, c'era sempre l'amore per Gesù. Oserei dire Missionari del 2001. Inseriti dal nostro sacerdote Don Giuseppe in varie famiglie della nostra Comunità, come la mia, che ha avuto la gioia e la fortuna di ospitare Gesù in casa propria.

Sì, perché è con questo spirito che abbiamo dato il via alla nostra missione. E' stata un'esperienza forte e tenera al tempo stesso. Abbiamo trascorso una settimana tra lodi, preghiere, penitenziali, concerti dal vivo, il tutto arricchito da omelie che hanno toccato il più profondo del nostro essere.

L'esperienza più coinvolgente è stata portare la Parola del Signore di casa in casa, di cuore in cuore.

Che dire di più? Semplicemente grazie e... peccato per gli assenti.

"I GIOVANI E LA MISSIONE"

di Valentina Troiani

Oggi che ognuno sceglie qual è il suo Dio, oggi che ognuno crede, ma a modo suo; in questi anni che soffia un vento di spiritualità ed ogni uomo si fa domande sull'aldilà... viva l'anima libera di cercare la verità, la dimensione in cui potrà restare e sognare..."

Recitava così una canzone di qualche tempo fa, ed ancora oggi ci si domanda come sia possibile trovare questo raro "tipo di anima", il cui abito è così limpido da riuscire a percepire la chiamata ed il disegno di Dio, anche nella dinamicità e corruzione della vita odierna. Questa apertura di cuore risulta ancora più estranea ai giovani, i quali, più facilmente, si lasciano affascinare da beni effimeri, che sembrano una caratteristica della loro anima, riducendoli a dei cloni senza pensieri propri e fini a cui tendere. Eppure, proprio tra i giovani, qui a Ladispoli, dal 2 al 9 settembre, è stato possibile assistere ad un evento straordinario: la Missione popolare. Quei 12 ragazzi, venuti da Anagni per testimoniare alla nostra Comunità parrocchiale, e non solo, l'amore di Dio nella loro vita, appartengono anch'essi ai tanto criticati giovani, ma ne rappresentano l'essenza più autentica, poiché scelgono liberamente di seguire il Padre che è nei cieli, trasformando la quotidianità del loro vivere in un canto di gioia. La straordinarietà di quest'esperienza risiede proprio nell'infinita armonia che risulta dal loro esempio. Questa, infatti ha richiamato in chiesa, come le note di un pifferaio magico, un considerevole numero di giovani, i quali, dopo aver

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
Via dei Francescani, 14 - Ladispoli (LT) - Tel. 0471/784778

"Costruiti dall'Amore di Cristo"

MISSIONE AL POPOLO

Benedizione delle Famiglie
Ladispoli, 2 - 9 settembre 2001

Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, che hai dato la vita a tutti i tuoi figli, in modo particolare a noi tuoi figli, ti offriamo la nostra vita, la nostra opera e la nostra carità nel tuo Figlio Gesù nostro Salvatore.

Spiega di Gesù, Madre di Misericordia.

di far ricordare il tuo Santo Spirito su tutti i Missionari e su di noi perché possiamo crescere nella fede e nella collaborazione in una vera Comunità cristiana.

che, conosci dall'amore di Cristo, benedici il nostro popolo e il nostro paese per testimoniare in mezzo agli uomini del nostro tempo. A lode e gloria del tuo Nome.

Amen!

conosciuto ed apprezzato i doni di ogni singolo seminarista, hanno deciso di unirsi in un gruppo stabile e di mettere al servizio degli altri le proprie capacità. Così, dal primo ottobre, la loro musica, e non solo, riempirà le stanze della Parrocchia, incitando a sciogliersi dalle catene della quotidianità, tutte quelle anime che non "osano ancora ascoltare" la voce del Padre.

Volendo usare allora un linguaggio metaforico, è possibile vedere la Missione di settembre come una grande semina, nella quale la semente, rappresentata dai seminaristi, è gettata dai padri spirituali di questi ragazzi (Don Giacomo, Don Franco e Don Leonardo) e le piante che ne nasceranno, la nuova chiesa sorretta dalle radici sbocciate da quei semi magnifici, saranno tutti noi, saranno anche quei giovani, che hanno trovato il significato della loro vita in Dio e che entrano a far parte del prezioso giardino del Padre.

Certamente, dopo l'intensa esperienza della Missione, i giovani della Parrocchia del "Sacro cuore di Gesù" (tra i quali anche gli impegnatissimi adolescenti), ancora entusiasti dei doni ricevuti, ricorderanno sempre nelle loro preghiere, questi ragazzi come noi, che rendono chiaro ed attuale il significato dell'"infinitamente piccolo" di S. Francesco.

Corrado
Don Francesco
Massimo
Don Lorenzo
Don Giacomo

Giuseppe
Alessandro
Don Franco
Giovanni
Don Leonardo
Giampaolo

Daniele
Nello
Cleo
Luigi
Raffaele



A COLLOQUIO CON UN PRETE "FRANCO"

di Rita Alferoni

Sono undici anni che vivo nella cittadina di Ladispoli, prima di allora abitavo a Roma. Da quando vivo qui mi sono accadute delle belle e brutte vicende; una, tra le tante belle, è di aver conosciuto questa grande famiglia che è la nostra Parrocchia, con tutte le persone che la frequentano, le quali, portando con sé il loro amore, la voglia di fare e il credere, aiutano anche i più disperati.

Nella Parrocchia di Roma, cose di questo genere non sono mai accadute, anche se il nostro Parroco sera molto buono e bravo con tutti.

Vengo subito al dunque. Il giorno 2 settembre 2001 è iniziata la settimana della Missione e nella nostra Parrocchia sono venuti dei missionari, tra questi c'era anche Don Franco, persona eccezionale, umana e piena di amore per il prossimo, mi ha colpito molto!

Ho avuto occasione di dialogare con lui la prima volta il 6 settembre alle 12.15, quando è entrato nella mia casa per la benedizione della famiglia. Ero in casa con mia madre, che purtroppo è inferma, mi suonano al cancello, apro e mi trovo davanti questa magnifica persona, la faccio accomodare, dà la comunione a mia madre e dopo ci mettiamo a parlare. Con poche parole ho spiegato la mia sofferenza, mentre Don Franco con le sue semplici parole mi ha fatto capire quanto fosse più grande la sofferenza di quel mondo in cui tanta gente muore di fame, dolore e disperazione, quel mondo del quale lui stesso è partecipe e portatore simbolico: portatore

per volontà sua e per amore verso il Signore. Con fede, tanta fede, quella stessa fede che a me mancava, quel credere fermamente in Dio non soltanto quando ne hai bisogno, come ho fatto io, ma sempre. Ecco, Don Franco con la sua semplicità e con poche parole questo mi ha fatto capire. Parole penetranti, sincere, dette con il cuore, parlandomi del terzo mondo, delle sofferenze e privazioni a cui ogni giorno molta gente e bimbi, tanti bimbi, andrebbero incontro se non ci fosse l'aiuto suo e di altri missionari.

Concludendo, vorrei aver avuto più possibilità di parlare e ascoltare, per imparare da loro l'amore verso il prossimo e non essere egoista, come lo sono stata, pensando soltanto a me stessa.

Spero di incontrare di nuovo persone così e di diventare nel frattempo una fedele e umana parrocchiana, credente in quel mondo di Dio, di cui ogni umana creatura fa parte.

Aiutare il prossimo è un bisogno interiore che si trova dentro di noi e a volte per orgoglio non tiriamo fuori.

Riportiamo di seguito l'indirizzo di saluto al termine della S.Messa di chiusura della Missione popolare. Redatto e letto dalla segretaria del Consiglio Pastorale Parrocchiale, Marisa Alessandrini.

Al Rettore, ai Sacerdoti, ai Seminaristi del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni (FR)

Carissimi,

Il tempo è trascorso veloce, sicché stiamo vivendo le ultime battute di questa nostra prima Missione popolare.

Così pensata, studiata, organizzata, voluta da tutti, essa ci è piombata addosso con un impatto che ha fatto, a volte, vacillare i nostri equilibri di persone composte, compunte, compassate, e, quello che è peggio, superficiali e a volte addirittura indifferenti rispetto alle cose, ai fatti, al prossimo.

Voi giovani Seminaristi, insieme con i Sacerdoti che vi hanno accompagnato e in particolare sotto la guida del Rettore, siete stati i nostri graditi ospiti che avete movimentato gioiosamente le nostre giornate, prima e durante l'evento, dando l'avvio al volano dei nostri arrugginiti motori, facendoli girare al massimo e facendoci prendere coscienza della inimmaginabile energia che soltanto lo Spirito Santo può dare.

Per quanto mi riguarda, e credo di interpretare una comune opinione, sono grata al Signore di avermi concesso l'opportunità di vivere questa esperienza.

Un'esperienza forte per me e per tanti altri come me, impegnati a dare, sicuramente, ma vogliosi anche di ricevere.

Oggi, uscendone, ci sentiamo più vivi e arricchiti, e non ci sembra di esagerare se avvertiamo che qualcosa dentro di noi sta prendendo forma, cioè si sta costruendo.

Qualcosa di cui Voi siete stati gli artefici e, grazie a Voi, anche noi abbiamo potuto fare la nostra parte, semplicemente dando al nostra adesione.

Perché è Gesù che per primo ci viene incontro e allora andare sulle strade della vita per incontrarlo non è mai una missione impossibile.

Ciao: Corrado, Luigi, Daniele, Nello, Alessandro, Giampaolo, Massimo, Raffaele, Cleo, Giuseppe, Giovanni.

GRAZIE DI CUORE!

La Comunità della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Ladispoli, 9 settembre 2001



L'ENTUSIASMO...

di Anna De Santis

Sovete esserci! Alle 18,00 di domenica 2 settembre, la sacrestia della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, ha cominciato ad essere "invasa" da giovani seminaristi accompagnati da alcuni sacerdoti venuti dal Seminario di Anagni per dare inizio alla Missione popolare: una serie di incontri, attività e celebrazioni terminati domenica 9 settembre.

Durante tutta la settimana, molte persone hanno avuto il privilegio di conoscere ed apprezzare questi ragazzi

che si sono donati a loro senza riserve. Di questo hanno potuto rendersi conto soprattutto le famiglie alle quali è stata portata la benedizione. Essi hanno saputo infondere anche nelle persone più "disperate" sicurezza, fiducia, tenerezza, calore umano, amore e non hanno mai mancato di offrire al momento opportuno i loro preziosi consigli a chiunque ne avesse bisogno. Sono riusciti a trasmettere agli ammalati, i valori fondamentali della vita umana e cristiana, la fede e la pre-

LA MISSIONE DALLA PARTE DEI "MISSIONARI"

di Giovanni Soccorsi

Quali sono i sentimenti, le emozioni, i ricordi dei missionari?

Per tutti è stata una bella esperienza, nonostante le difficoltà incontrate.

Appena i miei compagni hanno saputo che quest'anno la missione popolare si sarebbe svolta al mare o meglio ancora nella Parrocchia dove faccio servizio, sono scoppiati subito in una grande risata. Perché? Erano piuttosto curiosi, conoscendomi, di vedere come poteva essere la mia vita da seminarista in Parrocchia.

La prima fatica dei superiori e di Don Giuseppe è stata quella di convincere qualcuno a non portare, nella propria bisaccia, il costume. Tra una battuta e l'altra, tra un sogno e l'altro si giunge ad organizzare per lungo e largo questa nuova avventura.

Il 2 settembre arriva il Vescovo Antonio ad accogliere i missionari e durante la S. Messa conferisce loro il mandato, dando,

ghiera come sostegno indispensabile della vita quotidiana per trovare un senso al proprio essere nel mondo. Non li ho conosciuti tutti, ma in alcuni di loro ho notato un carattere dolce e forte nello stesso tempo e un'instancabile vitalità: qualità necessarie per il difficile, ma entusiasmante compito di educatori che dovranno svolgere.

Hanno lavorato sodo e noi insieme con loro, ma non ci siamo stancati: è nel servizio che si trova la vera gioia!

E domenica mattina, giorno conclusivo, con Alessandro abbiamo cercato di fare qualche riflessione sulla settimana passata. Eh,

come segno, una croce che per peso e grandezza ha confortato molto le difficoltà di questa Missione.

Al termine le famiglie previste hanno accolto il seminarista da ospitare nella propria casa. Tutto si è svolto in chiesa, in un clima di gioia e di grande curiosità, tante erano le domande che portavano in cuore gli ospitanti: come saranno i seminaristi? Cosa mangeranno? Gli piacerà la casa, la camera, la famiglia?

Provate ad immaginare la reazione di dodici seminaristi che vengono travolti da grida di calore ed emozione da parte di Marisa, Silvana, Floriana, Beatrice..., insomma dalle più scatenate della Parrocchia? Ebbene Luigi, Massimo, Nello, Raffaele, la prima cosa che mi hanno detto: "Dove ci hai portato, ma chi so' queste? Li ho confortati dicendogli: "State in buone mani è tutta gente piena di spirito di-vino *ops* scusate di Spirito di Dio".

sì, è stato proprio qualcosa di speciale! Non abbiamo riempito pagine di appunti, non abbiamo elaborato nuove teorie; abbiamo solo cercato di prendere sul serio l'impegno di essere cristiani e ci siamo ricordati l'un l'altro che non si è veramente cristiani se non si è felici. E, non è molto difficile esserlo: la gioia è contagiosa, passa da un cuore all'altro come in una cordata. Noi abbiamo già un grosso vantaggio: la Missione è stato l'inizio della nostra cordata.

Non saremo mai abbastanza riconoscenti a questi ragazzi per tutto ciò che ci hanno donato con le parole e con la loro vita.



Tutti nelle rispettive case per una cena supersonica e di nuovo in Parrocchia per gli ultimi dettagli.

Prima che le nuove mamme venissero a riprendere i "propri figli" abbiamo colto l'occasione per fare un giro su Viale Italia, a cantare e farci notare. Per concludere la serata ci siamo concessi qualche buon cornetto caldo. Veniamo ora a quello che ha significato per ciascuno di noi questa Missione popolare.

Per Giampaolo è stata una bella esperienza ed è stato colpito, ma non affondato, in modo particolare dalla testimonianza di fede della famiglia che lo ha accolto. Luigi, il più piccolo tra tutti, è rimasto soddisfatto e contento della simpatia dei Guerrucci. Così anche Alessandro, Raffaele con la sua famiglia D'Amico; Nello, Daniele, Corrado il quale si è visto anche festeggiare il compleanno il 6 settembre. Poi Cleo, Don Francesco, Giuseppe e Massimo che nonostante i problemi di salute (è stato a letto per molti giorni), è rimasto contento per la casa "holliwoodiana" e l'affetto della famiglia.

I momenti più belli sono stati i giochi, l'incontro con le persone, le celebrazioni eucaristiche; ma quello che più ci ha colpiti è stato l'appuntamento del pranzo. Non tanto per quello che mangiavamo (che comunque è stato veramente squisito), ma perché diventava l'unico momento di verifica e di confronto tra noi e i nostri

superiori. Il nostro rettore Don Giacomo, insieme a Don Leonardo e Don Franco, ci aiutavano a capire e ad analizzare gli aspetti positivi e negativi di questa Missione, a saper leggere la volontà di Dio, ad andare avanti e far tesoro di tutto, per un domani che ci troverà "attrezzati", cioè preparati a queste realtà. È stato il momento più bello, e a dire di tutti, ci ha aiutato a crescere e a sentirci più in comunione, solidali nelle fatiche, nella preghiera, nelle risate, nelle preoccupazioni, ma soprattutto uniti per la presenza di Dio in mezzo a noi.

Dopo un caffè e un buon limoncello (chiedere ad Alessandro) eravamo pronti a ripartire con l'entusiasmo di sempre.

Tutti sono stati colpiti dalla generosità di molte persone, e il "buon Nello" sottolinea in modo particolare il rapporto di fiducia e stima che c'è tra me e il Parroco e che questa è stata una vera "terra di missione" più utile e interessante per la nostra formazione.

Come vedete non siamo super uomini. Ancora una volta il Signore non ci ha lasciati da soli. Niente è caduto nel vuoto e i nostri cuori sono ancora riscaldati dalla sua presenza.

Alla fine, chi si è dispiaciuto? Forse chi è stato assente, e ha ascoltato le testimonianze e ha visto brillare di commozione tanti occhi, per la grazia e la presenza del Signore.



CAMPO ESTIVO PARROCCHIALE: San Lorenzo di Treia (MC)

di Maria Antonietta Furfaro

Ancora un campo estivo parrocchiale, ancora una volta "CENTRO". Ho La sensazione di ripetermi ogni anno, ma d'altra parte, se la sintesi di tutto un campo è riassumibile in un bersaglio centrato, cosa potrei dire di tanto diverso?

Forse anche quest'anno il merito è da attribuirsi ad un cocktail ben assortito: un'equipe di animatori-educatori ben miscelata, il posto immerso nel verde e privo di TV, PC, radio, motorini, play station,

aggiungiamo poi 45 ragazzi in gamba e... il gioco è fatto. Facile, no?

Battute a parte, non vorrei ridurre tutto in

modo troppo semplicistico! Il lavoro che c'è dietro è tanto e a volte complesso, ma è tutto proteso a realizzare ciò che ci sta più a cuore: il benessere interiore dei nostri giovani, la cui riuscita è il più gratificante dei compensi. Potrebbe apparire un concetto scontato, troppo ovvio, ma a volte tutta questa "ovvietà" rischia di velare e spesso coprire messaggi di malessere che, proprio loro, i giovani ci trasmettono, quegli stessi giovani che, per diritto acquisito, dovrebbero essere spensierati, allegri e scevri da ogni pesante preoccupazione.

Senza, beninteso, nulla togliere alle famiglie o alle istituzioni, l'esperienza che da qualche anno la nostra parrocchia del Sacro Cuore di Gesù propone, è di far prendere coscienza ai partecipanti, dei valori-guida che regolano la vita del cristiano: nel gruppo *in primis* e nella società poi.

La trasmissione di questi

messaggi avviene tramite discussioni, scambi di idee, spazi per la preghiera, approfondimento di temi specifici, giochi, servizi. In tutte queste attività il Vangelo è sempre presente ed è un ottimo strumento sorprendentemente attuale, che i ragazzi hanno imparato a conoscere un po' di più e ad accogliere.

D'altra parte come potrebbe essere diversamente? Stanno comprendendo che Gesù non impone con prepotenza ma propone con intelligenza e amore.

Ecco, è a questo punto che mi sento di fare del semplicismo:

la ricetta giusta per ottimizzare la nostra vita, e quindi quella dei nostri ragazzi, è l'amore! l'Amore con la "A" maiuscola, l'Amore a 360 gradi, l'Amore senza riserve ma con molte rinunce, l'Amore intelligente.

L'esperienza intensa se pur breve ha perciò questo obiettivo, che, attraverso il coinvolgimento di noi tutti, se ne

può rendere possibile il suo conseguimento. I semi sono stati interrati accanto ad altri già esistenti, resta solo di annaffiarli e concimarli, spesso.

L'atmosfera di serenità che ci ha accompagnato per tutto il soggiorno legata a tanta esuberanza, si è avvertita fin da subito, nonostante i ritmi

potessero sembrare incalzanti e comunque insoliti dal normale stile di vita cittadino.

E' stato bello e coinvolgente notare il divertimento scaturire da semplici giochi, o lo stupore nell'accorgersi della contemporaneità di un brano del Vangelo, o l'apprezzamento per la merenda mangiata seduti sul prato, o ancora l'allegria per una canzone inventata e per i molteplici gesti di solidarietà.

Ecco, piccoli segni ma significativi, come significativa è stata la condivisione per tutto il periodo: dei pasti, della preghiera, dei giochi, del



ALCUNI MOMENTI DI VITA AL CAMPO



divertimento, della stanchezza, del canto, della gioia, dell'autogestione e, soprattutto, degli altri.

A proposito di "pasti", quest'anno si sono occupati della cucina quattro persone della nostra Comunità, che sono riuscite a tenere testa a 60 affamati in maniera più che magistrale, tanto da solleticare sempre l'appetito di tutti, anche dei più restii. I loro nomi? Presto fatto e con molto piacere e gratitudine: Liliana ed Emanuele Calandra, Lucia Polidori, Ileana Bartolini. Grazie, a nome di tutti e anche... per il prossimo anno.

Anche all'equipe degli animatori-educatori è rivolto un **GRAZIE**: Don Giuseppe, Sr. Rocio, Sr. Guadalupe, Marco P., Maria Antonietta, Emanuela, Valentina, Giovanni, Marco B.

Bene, a questo punto un pensiero diretto va anche ai nostri 45 ragazzi, i *protagonisti principali*. Grazie per la vostra presenza, per la vostra spontaneità, per le vostre osservazioni, per la vostra allegria, per la vostra schiettezza; grazie per la vostra fiducia, per i vostri ringraziamenti, per i vostri rimproveri; grazie per aver compreso lo scopo del campo-estivo parrocchiale; grazie per aver confermato il desiderio di ripeterlo in futuro. Arrivederci, la vostra presenza è bella nella Parrocchia, ritrovarci insieme lo sarà ancora di più.

Dalla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli una Messa in diretta TV per gli ammalati

di Maria Antonietta Furfaro

Un bellissimo pomeriggio di un anno fa, precisamente il 17 settembre 2000, la comunità dal Sacro Cuore di Gesù vedeva realizzato un progetto che per tanti anni, tra sofferenze, fatiche, impegni e preghiere, aveva sperato di avere: una chiesa. Non che non l'avesse già, ma quella esistente era provvisoria e piccola anche se nel giro di molti anni si era riempita di intenso calore cristiano. Ora finalmente, la nuova chiesa è là, e a distanza di un anno si può ben dire che il gran numero di fedeli è aumentato, moltissimi dei quali, come loro stessi asseriscono, spinti dapprima dalla curiosità di vedere la "famosa chiesa nuova" di Ladispoli. Un caldo giorno di agosto, una nota emittente televisiva ha chiesto alla nostra Parrocchia di celebrare una

Messa in diretta, quella notoriamente dedicata agli ammalati. Che rispondere? In virtù del senso d'accoglienza proprio del cristiano, si è accettato con molta gioia, la stessa gioia con cui si sarebbe andati a presentare a tantissimi fedeli italiani oltre che alla nostra cittadina, la bella chiesa architettonica e spirituale del Sacro Cuore di Gesù. Nei due giorni precedenti la domenica, ci si è accorti di quanto lavoro, da parte dei tecnici, fosse stato necessario approntare: cavi dappertutto, riflettori, antenne, e personale sempre in movimento. Certo, tutto questo alimentava in tutta la Comunità un'emozione già esistente, ma soprattutto alimentava la preoccupazione di vedere l'abituale celebrazione della nostra S.Messa un po' "montata". Una condizione posta dal-

l'emittente, è stata quella di celebrare nel tempo massimo di 40 minuti! Capirai, una fatica non da poco! Occorreva ridurre i tempi almeno di 20 minuti! Andavano pertanto riveduti i vari canti da parte del nostro coro, la stessa omelia abitualmente già contenuta andava per così dire "cronometrata". Insomma, avremmo fatto conoscenza con i ritmi delle regole televisive. E di nuovo il medesimo pensiero si affacciava in molti di noi "sarebbe stata sempre la stessa nostra Messa?". Ebbene sì, lo è stata! Nonostante i molteplici riflettori ed il vagare tra le navate dei vari cameraman, l'atmosfera di raccoglimento non si è sbiadita, e noi tutti uniti in preghiera in un'unica voce, abbiamo sottolineato che se



noi siamo in Cristo e Cristo è con noi, nulla di futile riuscirà mai a distoglierci. Però, lasciatemi dire una cosa: è proprio bella la nostra chiesa, vero? Non desidera essere questa un'affermazione scaturita dal senso di appartenenza, ma al contrario è rafforzata dalle risonanze positive che ci sono state comunicate tramite lettera da varie parti d'Italia. E se molti hanno desiderato scriverci in un momento in cui la grande tecnologia ha imprigionato fogli e penne, ce n'è di che gioire e... scusate se è poco!

www.parrocchie.org/ladispoli/sacrocuore

Da giugno ad oggi ci sono stati più di 500 collegamenti, scambi di e-mail, contatti con altre realtà cristiane e non.

A fine ottobre il sito si rinnova nella grafica ed in una migliore ottimizzazione degli argomenti.

Per voi che abitate a Ladispoli o ne siete lontani, l'opportunità di respirare un po' di vita parrocchiale da casa propria.

L'obiettivo è quello di fornire un sito aggiornatissimo sugli appuntamenti e progetti della nostra Parrocchia e dare la possibilità a tutti di fare le proprie considerazioni ed interventi sul nostro giornalino de "La Voce".

UN' ANTICIPAZIONE DI COME SARÀ IL NUOVO SITO



TAIZÉ: UN'ESPERIENZA CHE LASCIA IL SEGNO

di Mauro Vaccaro

Siamo partiti il 28 luglio per vivere una esperienza piuttosto singolare. Eravamo un gruppo di persone, esattamente in 14 tra giovani e adulti, che, guidati dal parroco don Giuseppe ci recavamo a Taizé, un piccolo villaggio della Borgogna, nella Francia centro-meridionale. Cosa c'era di importante a Taizé? Più o meno tutti ne avevamo sentito parlare o comunque ci eravamo infor-



PRIMA DI TAIZÉ, TAPPA A SALUZZO (CU) CON LA SPLENDIDA ACCOGLIENZA DI MONS. DIEGO BONA.



mati prima di partire, ma nonostante ciò il primo impatto all'arrivo è stato oltre ogni aspettativa, oltre la nostra immaginazione.

Si tratta di una comunità di monaci, fondata da frère Roger Schulz nel 1940, che è diventata col tempo una meta internazionale importante e famosa, un luogo dove accorrono in ogni periodo dell'anno migliaia di giovani da tutte le parti del mondo, per trascorrere in genere una settimana discutendo, imparando, pregando e meditando tutti insieme, al di là di qualsiasi differenza di credo religioso.

Siamo arrivati di domenica, che a Taizé è il giorno delle partenze e dei nuovi arrivi, e subito alcuni ragazzi ci hanno accolto e spiegato brevemente l'organizzazione della giornata, ci hanno dato una mappa utile per orientarci e ci hanno inserito in uno dei gruppi.

La vita a Taizé è scandita da molti appuntamenti e attività. Appena arrivato, ognuno

sceglie il gruppo in cui inserirsi, che può essere il gruppo di lavoro per chi vuole contribuire al funzionamento della comunità, il gruppo del silenzio per chi vuole



NELLE 2 IMMAGINI: FRÈRE ROGER, FONDATORE DI TAIZÉ



fare una settimana essenzialmente di meditazione e ricerca personale o i gruppi di approfondimento religioso. La mattina si possono seguire delle lezioni, tenute da uno dei frères, che danno anche degli spunti di riflessione e approfondimento per il dibattito che si fa poi il pomeriggio, quando ci si riunisce in piccoli gruppi di otto o nove persone. In questi piccoli gruppi la discussione può essere veramente interessante: si scopre che molti condividono gli stessi dubbi, che sono tante le possibili risposte, è un'occasione di confronto eccezionale, si può parlare e si può ascoltare...

Tutti hanno quindi un ruolo attivo, nessuno è un semplice spettatore, non ci si annoia mai, e capita che si formino delle amicizie che possono andare anche oltre l'esperienza della settimana. Per quanto riguarda la parte più strettamente spirituale, colpisce il raccoglimento che si riesce a creare nella enorme chiesa, nonostante le migliaia di persone presenti, forse anche grazie ai bellissimi canti in tutte le lingue, che hanno un ruolo preminente nelle celebrazioni e favoriscono un'atmosfera di

condivisione ed emozione.

A Taizé in quella settimana eravamo circa cinquemila giovani, ed era sorprendente vedere quella marea di ragazzi spostarsi di qua e di là per le varie attività, mangiare insieme in modo disinvolto, semplice e festoso, bere il thè nelle ciotoline colorate, divertirsi la sera nell'Oyak (una zona di svago) e andare a dormire poi nella grande tendopoli. Tornando a casa ci siamo portati nel cuore e nella mente ciò che avevamo vissuto e con gli amici conosciuti lì ci siamo dati appuntamento per l'anno prossimo o magari per uno degli incontri organizzati dalla comunità di Taizé ogni capodanno in una grande città europea (quest'anno Budapest).

Taizé ci ha insegnato soprattutto una cosa: che la fede unisce e non divide, che la religione non può essere motivo di odio, di separazione, ma dovrebbe semmai aiutare la convivenza civile nel reciproco rispetto delle diversità. Questo è il messaggio che frère Roger affida ai suoi giovani, un messaggio di incredibile attualità in questo difficile momento di crisi politico-religiosa.

E' stato difficile condensare nelle poche righe di un articolo la vita e le emozioni di una settimana così intensa, ma spero di aver dato almeno l'idea di un'esperienza che per me è stata nuova, profonda e indimenticabile.



LA VOCE DEL SACRO CUORE

di Anna Maria Gariboldi

La testata di questo piccolo giornale esprime in poche parole il suo compito unico ed insostituibile e le sue caratteristiche: è infatti la voce della parrocchia intitolata al Sacro Cuore di Gesù.

Ma cos'è la Parrocchia? Non è un quartiere (anche se si estende su un territorio ufficialmente delimitato), non è un ufficio di anagrafe (anche se ha i suoi registri), non è neppure un ufficio di stato civile (anche se molti vanno a chiedere un certificato). In genere si identifica con un edificio, che può anche essere un box o un prefabbricato, o anche una costruzione imponente (come è capitato qui a Ladispoli, nella zona del Campo Sportivo). Ma neppure questa cosa, per bella e grande che sia, è ancora una parrocchia.

Perché la Parrocchia è fatta non di cose, ma di persone, uomini e donne in carne e ossa, che vivono nel territorio. A prima vista, la gente non sembra avere molto in comune. Ma le statistiche dicono che più del novanta per cento di loro ha invece in comune il certificato di un lontano battesimo. Nessuno può ricordarlo personalmente, ma genitori, zii, padrini e nonni talvolta ne parlano, con un po' di commozione e tanto orgoglio, come di "una bella festa"; a nessuno di loro, anche se in chiesa ci bazzicano di rado, è mai venuto in mente che se ne potesse fare a meno. Ora la Parrocchia comincia a delinearsi, almeno da un certo punto di vista: ne fanno parte tutti i battezzati che vivono nel suo territorio. E poiché per il battesimo si

diventa membri del corpo della Chiesa universale di cui Gesù è il Capo, la Parrocchia è quella porzione di Chiesa che vive in un luogo. La parrocchia del Sacro Cuore è la Chiesa che è in Ladispoli al di là della ferrovia, tra Cerreto, Miami e Campo Sportivo.

Ne fanno parte tutti i battezzati, anche quelli che hanno dimenticato il certificato di battesimo, anche quelli che lo hanno buttato via o rinnegato, perché il battesimo ha messo nell'anima di ciascuno un marchio indelebile.

Santi o birbaccioni, per il battesimo tutti apparteniamo a Cristo e il seme della fede che è rimasto ignorato o dimenticato in fondo al nostro cuore è sempre lì, pronto a germogliare in ogni stagione della vita. Non è mai troppo tardi.

In questa ottica la Parrocchia è una Comunità di fede, ma aperta a tutti: a chi la fede ce

l'ha, a chi l'ha perduta per strada, a chi la cerca con cuore sincero, e perfino a chi pensa di poterne fare a meno.

Insomma, qualunque sia la nostra personale situazione, "La Voce del Sacro Cuore" è il nostro giornale.



Il mio campanile

di Antonio Tardivo

Lo vedo, si staglia alto in cielo, ancorato oltre i tetti, simile alla punta di una barca appena attraccata al porto del Cerreto.

La croce scura, lassù, albero di bompresso, prima parte del veliero, punta e trascina tutto il resto verso il cielo.

Frutto dell'immaginario di un anziano, che dal portico di casa sua si lascia trasportare dalla fantasia. Al mattina esco, e mentre mentalmente recito una preghiera, lo guardo e son felice di rivederlo: il mio vascello è ancora lì e sento che mi aspetta.

A mezzogiorno i miei nipotini attendono la lode a Maria e dopo la prima parte del canto, tutti presi da quella cascata di note, marciano cadenzandola: Federico cantando "da - da - dadan..." e Chiara, più piccina, "da - da - dan..." mischiando la loro voce a quella delle campane.

Alla sera gli mando l'ultimo saluto, prima di chiudermi in casa, so che lui è lì e rimarrà testimonianza di fede e sentinella amorevole a vegliare su di noi.

RINATI IN CRISTO

- ★ Fusco Cristian, il 17 giugno 2001
- ★ Benzon Letizia, il 17 giugno 2001
- ★ Barile Alessio, il 30 giugno 2001
- ★ Vida Monica, l'1 luglio 2001
- ★ Bidoli Benedetta, l'1 luglio 2001
- ★ Simone Lorenzo, l'1 luglio 2001
- ★ Monaco Sara, l'1 luglio 2001
- ★ Rascelli Federico, il 4 luglio 2001
- ★ Santilli Matteo, il 7 luglio 2001
- ★ Coiro Martina, l'8 luglio 2001
- ★ Hall Sidney Giovanni, l'8 luglio 2001
- ★ Di Mambro Emily, il 22 luglio 2001
- ★ Marano Elisa, il 22 luglio 2001
- ★ Bolli Gabriel, il 22 luglio 2001
- ★ Campana Alessio, il 22 luglio 2001
- ★ Villani Valentina, il 12 agosto 2001
- ★ Cassano Andrea, il 25 agosto 2001
- ★ Cassano Giacomo, il 25 agosto 2001
- ★ Caccetta Patrizio, il 9 settembre 2001
- ★ Del Bianco Mattia, il 9 settembre 2001
- ★ La Torre Elisa, il 9 settembre 2001
- ★ Volo Valentina, il 9 settembre 2001
- ★ Falcetta Raffaella Asia, il 15 settembre 2001
- ★ Vincenti Alessandro, il 15 settembre 2001
- ★ Ventura Megan Maria, il 15 settembre 2001
- ★ Gaeta Martina, il 16 settembre 2001
- ★ Mastrantonio Annalisa, il 16 settembre 2001
- ★ Facondo Alice, il 23 settembre 2001
- ★ Vitabile Veronica, il 23 settembre 2001
- ★ Martini Emanuele, il 23 settembre 2001
- ★ Virgili Danila, il 23 settembre 2001
- ★ Bosco Silvia, il 28 settembre 2001
- ★ Alessandrini Francesca, il 30 settembre 2001
- ★ Mercante Elettra, il 30 settembre 2001
- ★ Sargenti Jonathan, il 6 ottobre 2001
- ★ Aversa Luca, il 7 ottobre 2001
- ★ Sanchioli Roberto, il 7 ottobre 2001
- ★ Levrini Lisa, il 7 ottobre 2001
- ★ Mancini Chiara, il 7 ottobre 2001

RIPOSANO IN PACE

- + MARCHETTI GIUSEPPE, anni 65, deceduto il 19 giugno 2001
- + DI GENNARO MARIANO, anni 48, deceduto il 23 giugno 2001
- + BARRESI FRANCESCO, anni 73, deceduto il 22 luglio 2001
- + OCCHIGROSSI PALMIRA, anni 55, deceduta il 31 luglio 2001
- + COLISTA ANICETO, anni 80, deceduto il 4 agosto 2001
- + GALATI ROBERTO, anni 17, deceduto l'1 agosto 2001
- + LAMPONI VINCENZO, anni 71, deceduto il 7 agosto 2001
- + CRUCIANI GIOVANBATTISTA, anni 54, deceduto il 19 agosto 2001
- + PARADISO DOMENICO, anni 23, deceduto il 22 agosto 2001
- + MONTANINO CIRA, anni 75, deceduta il 30 agosto 2001
- + FIORANI UGO, anni 73, deceduto il 31 agosto 2001
- + PATUCCHI RINALDO, anni 85, deceduto il 17 settembre 2001
- + SIMEONI FILOMENA, anni 88, deceduta il 30 settembre 2001
- + MICHETTI MAURO, anni 36, deceduto il 9 ottobre 2001

CREDERE IN UNA PERSONA SPECIALE! La fede e i giovani: una sfida per i cristiani

di FaFa

Ricordati del tuo creatore nei giorni della giovinezza, prima che vengano i giorni tristi" (Qo 12,1): non sbagliava la sapienza ebraica quando rivolgeva queste parole ai giovani, ben sapendo che la giovinezza è il tempo in cui si pensa solo a se stessi, ma potrebbe essere anche il tempo più propizio per incontrare Dio, seguirlo con quella voglia di vivere e di affermarsi propria dei giovani, che li porta a guardare in alto e ad agire per trasformare la realtà nel modo più degno dell'uomo. Ricordo l'ardente anelito che mi spingeva a parlare ai miei amici della grandezza di Gesù e non posso trascurare le difficoltà incontrate a comunicare una realtà così ineffabile. Sicuramente devono essere annotati molti errori da parte mia e molti pregiudizi da parte dei miei coetanei. Tra gli ostacoli più evidenti, senza dubbio, ci sono i ragionamenti e le parole che

molto spesso induriscono ancor più i cuori veicolando sentimenti di odio contro la storia e la dottrina della Chiesa. In realtà spesso ci dimentichiamo che "credere" non equivale ad accettare una serie di norme imposte da un'autorità ma equivale piuttosto ad incontrare una Persona viva, che condivide la nostra natura umana pur essendo Dio!

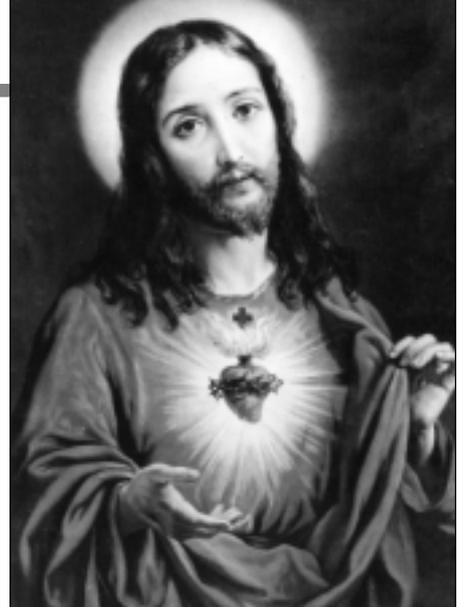
Il Santo Padre ha espresso profondamente la presenza attiva di Gesù nella nostra vita quando diceva a noi giovani nella veglia della scorsa Giornata mondiale della



Gioventù: "È Gesù che cerca quando sognate la felicità; è lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è lui la

bellezza che tanto vi attrae; è lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso: è lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che gli altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna."

Purtroppo la parte più cospicua dei giovani non è animata neanche da tali nobili sentimenti, chiusa in se stessa e frastornata dal mondo. In questi casi ogni sorta di giudizio va evitato per lasciare il posto alla comprensione e all'affettuosa vicinanza: l'esperienza insegna che solo l'Amore può condurre a Dio. In altre parole si tratta di lasciar agire Dio, che è Amore, tramite la nostra misera umanità. Questo è il nostro unico compito di cristiani in missione: concedere il "nulla osta" a Dio, affinché egli riconduca a sé le sue creature predilette donando loro la vita vera. Purtroppo non è semplice operare come Gesù in un mondo che corre nel senso opposto, ma la missione è proprio questa: essere "sentinelle del mattino", anche se in pochi ma sostenuti dalla grazia di Dio. E chi meglio dei giovani seguaci di Cristo può essere luce per gli altri giovani che ancora non lo hanno incontrato? Le esigenze e le problematiche sono le medesime per gli uni quanto per gli altri, ma chi ha conosciuto Cristo ha tutti gli strumenti per affrontarle e la garanzia



di non fallire.

La prima "regola" da sapere è quella che "Dio ci ama così come siamo senza imporci nulla", in secondo luogo un cuore sincero che si apre all'azione di Dio sentirà il bisogno di seguirlo in tutti i suoi insegnamenti come la Chiesa da lui fondata ce li tramanda; allora sarà una scelta dettata dall'Amore gratuito quella di rinunciare al peccato per vivere secondo dei principi eterni. Non si può pretendere di seguire Gesù senza averlo prima riconosciuto come Signore e Salvatore personale.



Non nascondo che nel mio cammino mi sono perso molte volte e molte altre sono caduto in facili buche, ma posso testimoniare che il Signore mi ha sostenuto anche quando tutto sembrava perduto e la speranza veniva meno, grazie anche alla presenza sicura di una comunità orante ed amante, ai sacerdoti, nostri pastori e alla Chiesa tutta, Mistero di Gesù sulla terra.

Quando quest'anno si è svolto l'annuale pellegrinaggio diocesano alla Madonna di Ceri. Durante la S.Messa, che è seguita alla processione, il Vescovo Mons. Antonio Buoncrisiani ha salutato ufficialmente la Chiesa di Porto Santa-Rufina proprio nel Santuario diocesano da dove aveva iniziato il suo ministero di Pastore sette anni fa.

8 SETTEMBRE 2001



continua da pagina 1



nel corso di molti e molti anni.

Protagonista di una vita già dura di per sé, vissuta sempre a dispetto ora delle asperità delle montagne, ora della inclemenza delle nevi, ora della rigidità inumana di imposte regole sociali che

hanno bandito e bollato come istigatrici alla miscredenza religiosa anche le varie espressioni artistiche,



DONNE AFGANE IN UN CAMPO PROFUGHI VICINO PESHAWAR IN PAKISTAN. IL PAESE È QUELLO CHE OSPITA PIÙ PROFUGHI AL MONDO

così come ridotto le donne a essere fantasmi da ingabbiare in abiti assurdi. E' questa povera gente che verrà ancora una volta colpita. Malgrado, malgrado tutto.

Ma se è vero, come è vero che nella terra di questo popolo si è radicata, come una maligna neoplasia, la grande centrale del terrorismo da cui si dipartono i tanti rivoli di guerra che stanno imbrattando le strade del mondo, allora i sacrifici passati dell'Afghanistan così come quelli futuri non saranno stati invano e proprio da qui sarà possibile ripartire per un futuro di pace e giustizia fra i popoli.

Di giustizia ha bisogno il popolo afgano. Giustizia chiedono i tanti e tanti morti delle torri gemelle. La giustizia è quella che ora, come non mai, ciascuno di noi invoca.

Ma quella che Benladen ha sempre perseguito, così come quella che Bush potrebbe ora rischiare di perseguire è soltanto la rincorsa non alla giustizia, ma a una parente tanto lontana quanto mostruosa di essa,

PRIMO GIORNO DI GUERRA



UNA RAGAZZA AFGHANA LAVA I PROPRI VESTITI IN UN RUSCELLO IN UN CAMPO PROFUGHI VICINO PESHAWAR IN PAKISTAN. OLTRE 2 MILIONI DI RIFUGIATI SI TROVANO AL MOMENTO IN PAKISTAN E UN ALTRO MILIONE E MEZZO STA CERCANDO DI ABBANDONARE L'AFGHANISTAN PER PAURA DI UN ATTACCO MILITARE DA PARTE DEGLI STATI UNITI.

chiamata vendetta. Essa agisce in ambito ristretto e non possiede quella valenza di universalità necessaria per fornire soluzioni adeguate alle esigenze storiche citate. Esigenze peraltro pressanti e urgenti. Prendiamone coscienza. Sia questo il nostro modo di sentirci vicini a chi sta soffrendo.

UNA CURIOSITÀ DALLA CNN



NON SI SA QUANTO POSSA ESSERE VERO (CON I FOTORITOCCHI DIGITALI TUTTO NELLA FOTOGRAFIA È ORMAI POSSIBILE), O UN CASO STRANISSIMO DI CASUALITÀ, NELL'ESPLOSIONE DELL'AEREO "KAMIKAZE" CONTRO LE TORRI GEMELLE DI NEW YORK SEMBRA CHE IL FUMO ABBAIA DISEGNATO IL VOLTO DI SATANA (NELL'IMMAGINE CERCHIATA)!

È IN USCITA
IL CALENDARIO GENERALE
DEI PRINCIPALI APPUNTAMENTI
DELL'ANNO PASTORALE 2001/02.

DA SABATO 20 OTTOBRE
SARÀ POSSIBILE
RITIRARLO IN PARROCCHIA

continua da pagina 1

ro cupo. Tutto ciò potrebbe portare a visioni apocalittiche circa la storia umana, ma la speranza cristiana convince ad avere l'ottimismo del sapere che, nonostante tutto, Dio tiene in mano la storia di ogni essere, che conduce verso un progetto di vita eterna.

Di qui allora la preghiera, cioè la forza che l'uomo possiede per influire sul comportamento di Dio, affinché intervenga nel cuore "pietrificato" di tanti che sanno, ormai, soltanto agire per scopi egoistici e violenti.

Mentre scrivo ho sullo sfondo le immagini degli avvenimenti drammatici dell'11 settembre scorso, espressione inaudita di ciò che la scelleratezza umana, unita alle potenzialità tecniche, può produrre.

Certamente quest'evento fa parlare di sé, ma non deve far dimenticare l'esistenza di tanti drammi che quotidianamente mietono vittime a migliaia nel mondo. Drammi che potrebbero essere facilmente evitati soltanto se tanti "potenti", che comandano nel mondo, mostrassero meno cinico interesse nazionale, e si facessero carico seriamente dei problemi di questo nostro "villaggio globale".

In un tale contesto diventa prorompente l'annuncio

È TEMPO DI SEMINA...

della buona Notizia di Cristo: essa presenta l'imparzialità di Dio, che vuole essere il Dio di tutti. Dunque, non si tratta tanto di sapere da che parte egli stia, ma di chiedersi se l'uomo sta con lui.

Il Signore nella fede ci ha dato la via maestra per giungere a lui, ora tocca a noi la scelta di metterci dalla parte sua. Questo avviene nella misura in cui si costruisce: pace, accoglienza, tolleranza, perdono ecc.

Sappiamo che, in Gesù, ci è stato rivelato, in pienezza, il progetto di salvezza, ora spetta all'umanità aderirvi e collaborare con Dio, altrimenti verrà solo violenza, guerra e distruzione.

Anche per tutto ciò, dunque, è necessario continuare a spargere semi di Vita e di Vangelo che spezzino le trame del male e della morte, e aprano spiragli di fiducia per il futuro del mondo.

continua da pagina 1

ficoltà fisiche e psichiche nella RSA S. Luigi Gonzaga sull'Aurelia, li attendono per sentirsi meno soli e ricevere quel calore umano di cui tutti hanno bisogno e che va al di là delle cure e terapie che ricevono dal personale medico e paramedico, una presenza amica nella sofferenza e nel dolore.

Persone di ogni età senza distinzione di sesso, cultura, religione, stato economico sociale, che hanno scelto, volontariamente la strada della solidarietà e che non si lasciano scoraggiare neppure nei reparti con problemi gravi come la neuroriabilitazione o la terapia intensiva al B. Gesù o tra i vecchietti in fin di vita al S. Luigi Gonzaga. Una scelta di vita dove s'impara ad affrontare i propri problemi e quelli degli altri, cercando di non farsi troppo coinvolgere, pur non riuscendoci sempre, ma alla fine si ride e si soffre con loro.

AVO: AL SERVIZIO DEL MALATO

Tutto ciò in un'associazione legalmente riconosciuta, organizzata, professionale che ha incontri a livello nazionale per confrontarsi e per approfondire sempre nuove possibilità d'intervento a favore dei malati degenti in Ospedale, molto recente l'ultimo convegno che si è svolto a Fiuggi il 21 e il 22 aprile 2001 che ha riunito 1500 volontari provenienti da tutta Italia, tra cui 25 dell'AVO di Ladispoli, nel quale è stato approfondito proprio il tema della gratuità infondendo in tutti una maggiore carica che stimola a continuare, nonostante le difficoltà, in questa straordinaria realtà che caratterizza il volontario AVO nel cammino che nasce da una motivazione profonda di amore disinteressato e di dono gratuito verso i fratelli in condizione di disagio, una gratuità che diventa cultura.



La frase tematica di questo nuovo anno pastorale "In comunione per la Missione", riportata sulla testata, riprende lo slogan pastorale di Mons. Antonio Buoncristiani.

Esso, se da una parte dice la continuità con il nostro passato verso il futuro, dall'altra

afferma la necessità, dopo la Missione popolare, di una comunione vera nella nostra Parrocchia per essere testimoni, più che di un Vangelo a parole, di uno stile di vita.

Solo essendo in comunione si può essere autentici missionari. Infatti la Missione è: Andare dire Cristo, e invitare a venire ad incontrarlo nella Comunità.

È anche l'augurio del nuovo anno che inizia.

CORSI MUSICALI E NON organizzati in Parrocchia dal Gruppo Giovani

Basso	LUNEDÌ	19,00/20,00	(Giuseppe)
Batteria	LUNEDÌ	17,00/18,00	(Cristian)
Informatica	MERCOLEDÌ	18,30/19,30	(Ezio)
Pianoforte	MERCOLEDÌ	19,00/20,00	(Francesco)
Chitarra classica/acustica	LUNEDÌ - VENERDÌ	19,00/20,00	(Marco)
Chitarra elettrica/teoria	LUNEDÌ	19,00/20,00	(Walter)

Per iscriversi ai corsi fare riferimento a Don Giuseppe o presentarsi il giorno e l'ora del corso interessato